

## **Apertura Anno Accademico 2010 "La Nuova Scuola Medica Salernitana"**

Apriamo oggi l'anno accademico 2010 della Nuova Scuola Medica Salernitana anno che sarà caratterizzato da una serie di iniziative di lungo respiro che porranno le basi di progetti futuri molto importanti per lo sviluppo culturale e storico della nostra città e della nostra provincia.

Tutto questo lo si potrà realizzare solo se le varie istituzioni, regione, provincia, comune, università, istituzioni religiose, associazioni culturali, realizzino quel sincretismo che fu proprio della Scuola Medica Salernitana.

Come tutti sappiamo infatti, la Scuola Medica Salernitana fu un esempio mirabile di SINCRETISMO di culture del mediterraneo. Alle sue origini c'è l'incontro, anzi, più che l'incontro, una singolare fusione tra culture: ebraica, araba, greca, latina.

La cultura greca, in primo luogo, Ippocrate, pose le basi della medicina sperimentale e scientifica. Tale medicina, come è stato scritto, "si contrapponeva, ma nello stesso tempo, si integrava, con altre forme di medicina praticate da gran tempo nell'antichità, entro e fuori della Grecia, quella magica e quella religiosa e templare, ricollegatasi, quest'ultima, al culto di Apollo sanatore e di Asclepio suo figlio, le due divinità che presiedevano alla salute e alla lotta contro le malattie". L'altro grande faro greco della Scuola Medica è Galeno, ossia la medicina come sintesi di arte e scienza, e come complessa articolazione disciplinare (anatomia, fisiologia, neurologia, ecc.).

Quanto alla cultura latina ed ebraica, tutti gli studi classici e recenti sulla storia della Scuola Medica, da Oskar Kristeller a Massimo Oldoni, ne hanno evidenziato apporti e influssi essenziali.

Infine la cultura araba che tra l'Ottocento e il Mille giunse al suo massimo splendore anche come civiltà e cultura.

Solo dalla fusione di queste grandi culture potè nascere la Scuola Medica salernitana e noi raccogliendo oggi questo mirabile esempio dobbiamo far sì che Salerno diventi di nuovo una città aperta ai saperi mondiali, facendo della cultura la pietra miliare della ricostruzione del proprio futuro e su questo noi della

Nuova Scuola Medica Salernitana ci impegneremo, così come abbiamo fatto in questi anni, con tutti i mezzi che oggi abbiamo a disposizione: convegni, congressi, corsi di formazione, progetti scolastici, trasmissioni televisive, pubblicazioni di riviste dedicate, pubblicazione di libri e quant'altro servirà per lo scopo sopracitato.

Pochi giorni fa in un incontro alla stupenda Badia di Cava con il Padre Abate Dom Benedetto Chianetta, incontro che ha siglato uno storico sodalizio tra la Nostra Associazione e la Badia della SS. Trinità di Cava, il Padre Abate che oggi ci onora con la sua presenza in questo storico posto che è il Castello di Arechi, mostrandoci le bellezze di quel luogo opera dell'ingegno umano, ha sottolineato che bisogna imitare quegli uomini che ci hanno lasciato tanta bellezza e che hanno iniziato il progetto di costruzione ben sapendo di non vederlo finito.

Proprio in quest'ottica noi dobbiamo muoverci in quanto se vogliamo costruire qualcosa che duri nel tempo dobbiamo pensare di costruire un qualcosa che possa crescere grazie all'apporto delle future generazioni.

Devo rilevare che Salerno e tutta la sua provincia in questo periodo sta ritrovando un nuovo fervore culturale, e questo fervore che parte dal basso, dal popolo, dalla gente comune, dalle associazioni culturali, sta contagiando anche le istituzioni.

Solo una decina di anni fa, quando un gruppo di noi fondò la prima associazione che si richiama alla Scuola Medica Salernitana, si viveva in una Salerno dove parlare di Facoltà di Medicina era pura utopia. Ma è stata proprio la nostra caparbia a proporre ad ogni iniziativa culturale ai vari politici che ci onorano della loro presenza di istituire tale Facoltà, in quanto Salerno era la città che più aveva diritto per la sua gloriosa storia, alla fine quella caparbia ha dato i suoi frutti.

Ed oggi grazie alla fortuna di avere a Salerno un uomo di grandi vedute, ma soprattutto innamorato ed orgoglioso come noi della propria storia ed del proprio passato, abbiamo finalmente visto trasformare il nostro storico ospedale S. Giovanni di Dio e Ruggi D'Aragona in Azienda Ospedaliera Universitaria con il nome di Scuola Medica Salernitana.

Ad Attilio Bianchi, manager di questa azienda, va tutto il nostro plauso ed il nostro ringraziamento per quanto sta facendo, ma soprattutto per quanto siamo sicuri che farà affinché questi risultati siano solo l'inizio di un lungo e fruttuoso cammino ed affinché Salerno possa essere orgogliosa di dire che La Scuola Medica Salernitana, chiusa da Murat nel 1811, è finalmente rinata.

In questo cammino non dobbiamo però dimenticare l'apporto di un'altra figura professionale che non poco ha contribuito alla cura ed alla salute del malato, il farmacista, che con la sua presenza capillare in tutto il territorio nazionale sta vicino ai bisogni della gente e soprattutto dei sofferenti.

Per questo noi oggi, come ieri, vogliamo rinsaldare in questa giornata quest'antico legame tra farmacisti e medici assegnando a tutti loro la Pergamena di Soci Onorari e consegnandola simbolicamente al loro Presidente dell'Ordine Professionale.

Concludo, nel ribadire che se realmente vogliamo ricreare una Nuova Scuola Medica Salernitana dobbiamo riprendere il concetto di Sincretismo che ho posto all'inizio di questo discorso, sincretismo inteso oggi non solo come l'unione di varie filosofie e culture, ma soprattutto come l'unione delle varie espressioni istituzionali, e non, della nostra società, con l'unico obiettivo di realizzare nel migliore dei modi possibili la rinascita di tutti i valori morali e culturali che la Scuola Medica Salernitana ci ha tramandati.